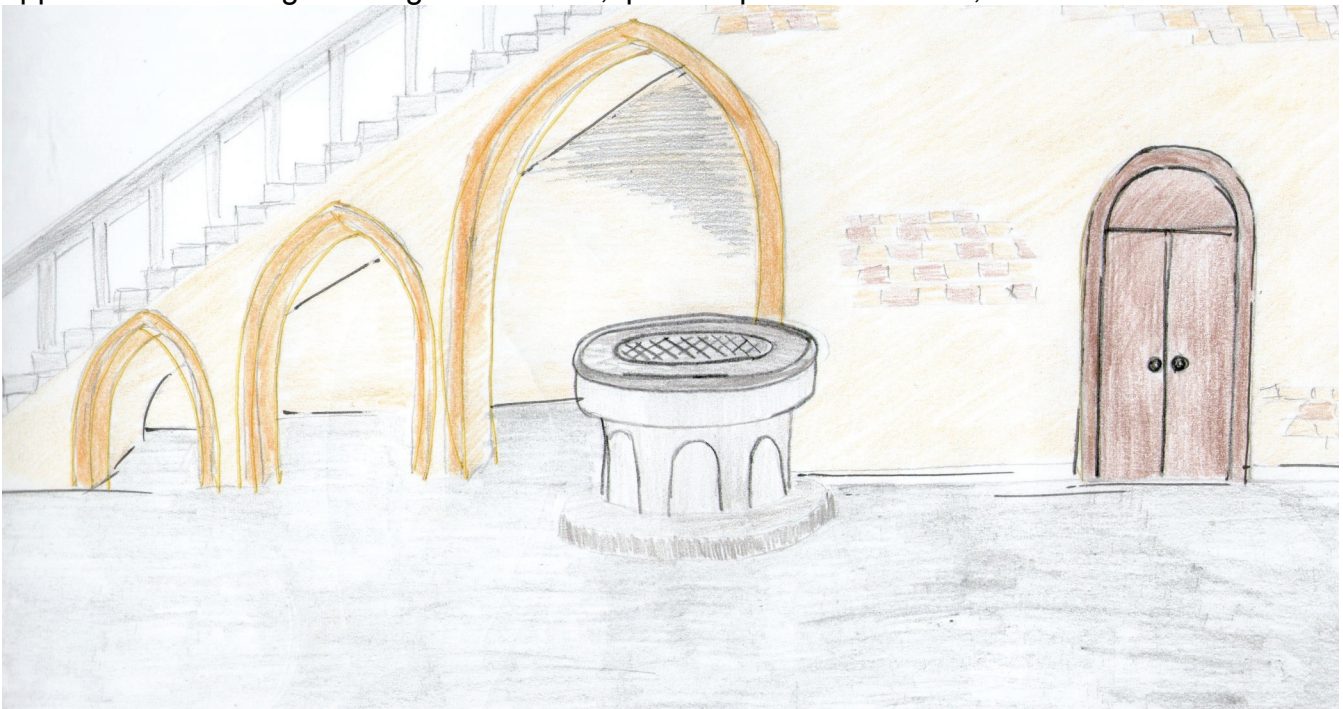


## LA BOCCHETTA DESIDERATA

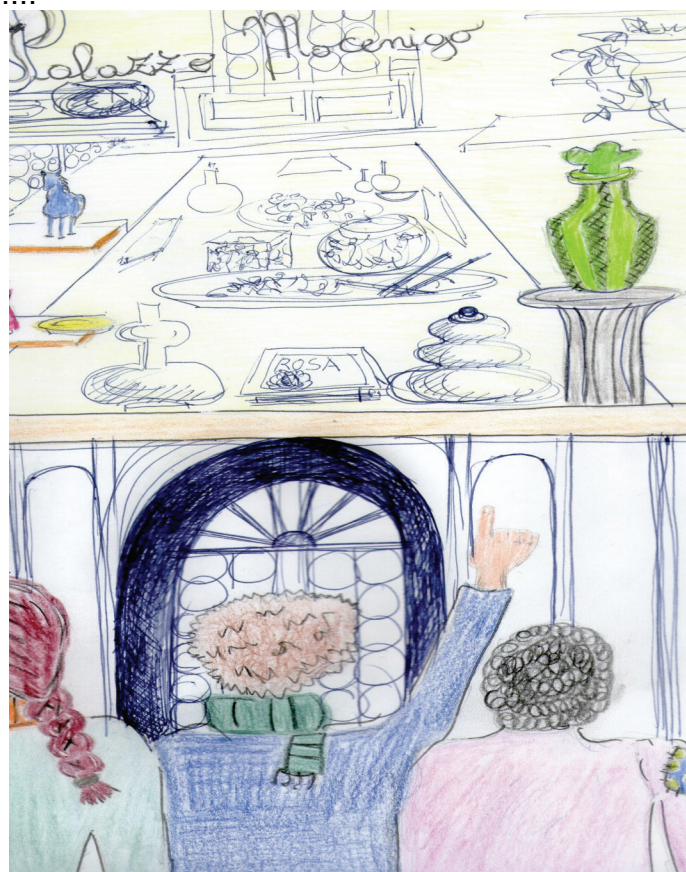
Venezia; ore 16: Elena, Carlo, Francesco (detto Cesco) e Roxi stanno giocando dal un bel pò felici perdendo, così, la cognizione del tempo. Trascorrono tutto il giorno assieme; Elena, Carlo e Roxy erano rimasti orfani da bambini e Cisco era il figlio maggiore di una famiglia molto povera. I loro incontri avvengono in un posto segreto: una vecchia villetta abbandonata. in quel posto (i quattro ragazzi) giocano, dormono ma soprattutto sognano.... immagino di poter assistere ad una rappresentazione teatrale, di bere il tè mangiando deliziosi biscotti, di viaggiare in posti lontani. Nonostante la vita sia stata così crudele con loro, essi sono dei ragazzi sempre sorridenti e positivi anche se, purtroppo, ci sono ancora delle persone che appena li vede urla gridandogli contro Scò, piccoli sporchi ladruncoli, schò.



Il loro gioco preferito è immedesimarsi in principi e principesse che lottano per la giustizia; mentre giocano le loro risa rimbombano per le strette calli veneziane facendo girare qualche curioso turista che appena si rende conto che chi crea tanta confusione non sono altro che i piccoli mocciosi storce il naso e continua indifferente la sua gita. Roxy ama molto interpretare il ruolo della principessa infatti il suo fisico si presta a questo essendo una ragazzina molto graziosa con lunghi capelli castani dagli occhi color speranza. Elena invece un po' più magrolina, con i capelli arruffati e le minuscole guance perennemente rossastre. Cesco e Carlo si assomigliano molto: occhi scuri come la notte i capelli sempre spettinati è un po' troppo lunghi.

Venezia, 20 maggio, ore 6 e 30: è una mattinata parecchio Cuba e dentro la villetta i ragazzi non sanno più cosa fare per non annoiarsi. - "ragazzi..." - dice Roxy un bel pò assonnata- "uhmm" rispondono Carlo ed Elena, Roxy rimane un attimo a pensare poi dice : - "vi va di giocare a nascondino?" Il due amici fanno sì con il capo. Tutti e tre vanno a chiamare Cesco che ascoltata la proposta esce subito di casa. "Conti tu!" - è la voce di Cesco, "E no bello tocca a Roxi" - replica Elena, "va bene state calmi contero' io" - si fa avanti Cesco. Iniziano subito giocare senza stabilire le regole e confini entro i quali nascondersi.

Elena, la più brava in questo gioco, corre subito ad imboscarsi in un raghetto e raggiunge la Giudecca, un posto perfetto se devi sparire. Roxy aveva un po' paura del buio e dei luoghi isolati quindi decide di mischiarsi alla folla di passanti. Carlo invece amava nascondersi così decide di intrufolarsi in mezzo a delle vecchie barche. "98, 99... 100! arrivo! - urla Cesco. Inizia a cercare tra le calli, sotto i ponti, tra le barche e proprio lì dopo poco trova Carlo. "Accidenti! mi hai trovato" - borbotta egli. Cesco continua la sua ricerca e conoscendo molto bene Elena si dirige verso la Giudecca, cerca in un boschetto e la trovò. E' passata un'ora e Roxi ancora non si trova, i ragazzi non si preoccupano molto, sanno che Roxi è davvero furba e continuano quindi a cercarla. Passa un'altra ora e i ragazzi cominciano a preoccuparsi e così decidono di dividersi per scovare Roxi. La ragazza è ferma ad osservare con ammirazione un manifesto del famoso museo veneziano, ci sono varie immagini dell'interno ma quella che colpisce Roxy è la figura di una boccetta di profumo, così piccola così graziosa, così irreale.....



"Roxy eccoti finalmente!" - le voci dei suoi tre amici fanno sobbalzare la ragazza. "Ho vinto!" - risponde con una linguaccia. "Guardate qua...." - continua indicando il manifesto. I ragazzi alzano lo sguardo nella direzione da Roxi indicata "woooow"- è l'unica parola che i ragazzi riescono a pronunciare. Tutti e quattro si guardano e pensano la stessa cosa... devono assolutamente entrare in quel Museo, quella casa delle meraviglie dove gli oggetti sanno parlare.





I ragazzi si dirigono verso casa escogitando un piano per entrare nel museo. Sognano tutta la notte fantasticando su quanto bello deve essere vivere in posti come quelli del manifesto.

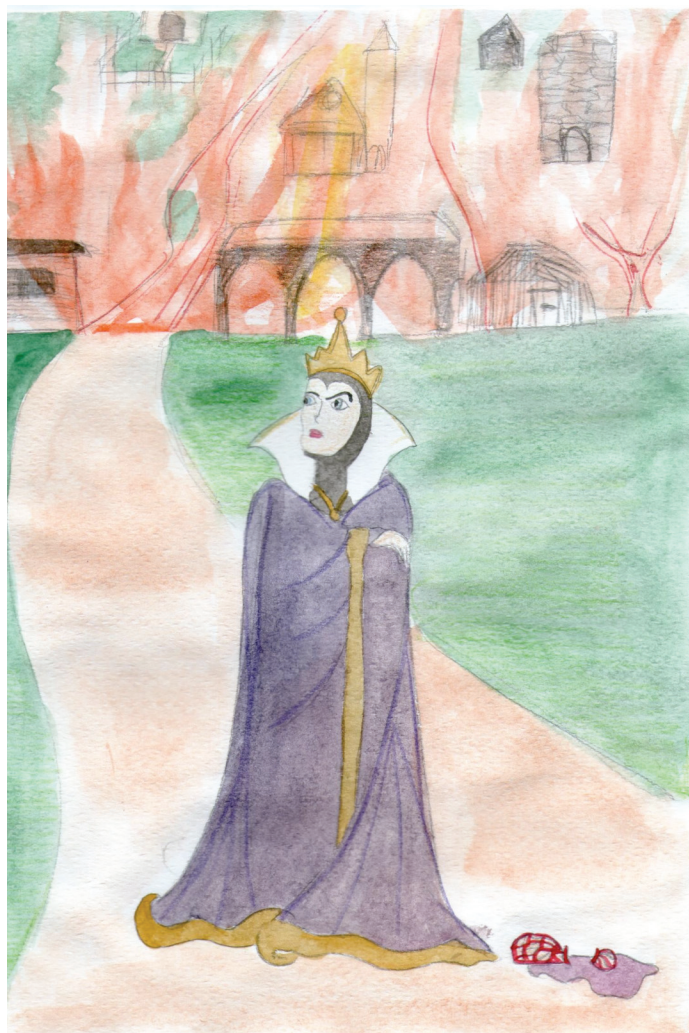
Venezia, 2 giugno, era passato un po' di tempo dal giorno in cui i ragazzi avevano visto l'immagine di quel museo ma non avevano trovato il modo per riuscire ad entrare così decidono di tentare... si pettinano i capelli accuratamente nel miglior modo possibile e indossano i loro vestiti migliori, non tanto diversi da quelli per tutti i giorni ma sicuramente più puliti e meno rovinati. Fatto ciò, confondendosi tra la folla che attendeva l'entrata riuscirono ad intrufolarsi sfuggendo ai controlli e finalmente dopo tanto sognare entrano in quel magico luogo. Non dicono una parola ma i loro occhi parlano da soli. Tutte le favole che hanno sentito raccontare, quante ne hanno creato con la fantasia sembrano ora, in quel luogo speciale, diventare reali. Finalmente lì dentro si esaurivano, i ragazzi si soffermano ora a guardare oggetto per oggetto come se questi potessero parlare e stimolare emozioni, sensazioni: ogni cosa là dentro avevo una storia da raccontare. La mattina passa in fretta e i ragazzi hanno ancora tanto da vedere e il tempo sembra passare velocissimo quando c'è ancora un sacco di storie da ascoltare."Ragazzi!

ragazzi!" - esclama Roxi interrompendo il silenzio, "Ehi giovani, parlate piano!" - li interrompe il guardiano. I ragazzi fanno u cenno con la testa e si scusano. "Venite a vedere..." - riprende Roxy. Carlo, Cesco e Elena si dirigono nel punto da Roxi indicato e vedono subito una teca illuminata dal più lucette che evidenziano la graziosa boccetta di profumo presente nel manifesto, i ragazzi così eccitati per la gioia di vedere tale opera d'arte passano le ore seguenti inventando storie che prevedevano come protagonista la magica e fragile boccetta. Fragile e trasparente come una storia d'amore sincero, vero e puro. L'amore che, da sempre, è l'argomento principale presente nella favola di Elena.



Roxi invece immagina di essere una strega in grado di creare incantesimi potentissimi.

Il più potente mortale lo ha imprigionato nella piccola boccetta; una sola goccia avrebbe potuto trasportare in una terra sperduta la persona che l'avesse bevuto. La storia di Cesco narra la vicenda di una regina che distrusse il suo regno servendosi del magico oggetto, vittima di un malvagio sortilegio fatto in tempi remoti.



Infine la storia di Carlo, la più complicata. la più misteriosa, racconta la vita e il viaggio di quel famoso contenitore.



Era stato progettato e poi creato da un lavoratore di vetro dall'epoca 1860. Fu poi acquistato da una giovane dama



che la utilizzò nella serata di gala dove tutti soprattutto le donne, dovevano apparire eleganti e profumate.



Alla bocchetta però non piaceva essere trattati in modo così superficiale dalla sua proprietaria, il destino così volle che la bocchetta sparisse dalla casa della dama e arrivasse nelle mani di un giovane forestiero, venuto da lontano in cerca dell'anima gemella, e si sa che non c'è posto migliore per l'amore se non Venezia, così romantica e calda.



Il giovane regalò la bocchetta ad una donzella del posto, i due si innamorarono e si sposarono e negli anni seguenti tennero con massima cura l'oggetto che gli aveva uniti. Con il passare del tempo, però, se ne dimenticarono. La cara bocchetta era stata felice delle cure che due sposini le avevano posto all'inizio del loro matrimonio ma ormai era stanca e non accettava il fatto di restare senza attenzioni così, non si sa bene come, forse per un caso fortuito del destino, capitò nelle mani di un negoziante che la espose nella vetrina del suo negozio. Dopo pochi giorni dalla esposizione una anziana signora acquistò la bocchetta e la diede in dono all'unica nipote che aveva. Ella la trattò con molta cura tale il dono era prezioso, la custodì fino alla morte dopo di che passò in eredità alla figlia che al contrario della madre non la curò e la bocchetta venne dimenticata a rischio di rompersi. Una giovane laureanda però analizzando alcuni oggetti tra cui la bocchetta, colta da interesse soprattutto dal punto di vista storico, la salvò e la donò al museo dove si trova attualmente. Qui la bocchetta si sente finalmente bella, amata e utile. Carlo prende fiato dopo il racconto e dice: "Ecco finito, vi è piaciuto?". I ragazzi sono in silenzio, i loro sguardi sognanti, "Hei c'è nessuno?" - insiste Carlo, "sì sì, stupenda" - rispondo infine in coro. Il museo stava per chiudere così anche se di malavoglia, i ragazzi escono e si dirigono verso la villetta ancora con la testa fra le nuvole. Si addormentano subito con un sorriso stampato nei volti, in questo momento sta cadendo la cosa magica e unica: la bocchetta decide di regalarsi a quei quattro dolcissimi bambini, saluta gli amici del Museo ringraziando del bellissimo tempo trascorso assieme, poi va a posarsi sopra un vecchio mobile della villetta e, sicura di diventare nuovamente protagonista di mille avventure, si addormentò.

Berti Anna e Scaggiante Rebecca classe 3° C

Insegnanti di Arte ed Immagine Lidia Bertoldo e insegnante di Lettere Tagliapietre Nelli.  
ISTITUTO COMPRENSIVO A. MARTINI PESEGGIA VENEZIA